Nicotera. Inchiesta tra i cittadini e i vacanzieri che hanno espresso allarme e preoccupazione

Il degrado non è un'invenzione

Prime reazioni alla denuncia sulle condizioni in cui versa la città

NICOTERA - Hanno suscitato non poche reazioni le affermazioni sulla situazione generale in cui versa la comunità e sulle sue potenzialità turistiche rilasciate da un gruppo di giovani e in modo particolare da alcuni di essi, nicoteresi d'origine ma residenti in Piemonte.

Il concetto che molti hanno espresso, scorgendo l'articolo domenica scorsa sulle colonne del nostro giornale è in sintesi il seguente: passi che un gruppo di turisti che non vivendo in loco non possono conoscere la drammatica realtà che questo paese attraversa anche perché sono abituati a vivere in sicuramente molto più evolute della nostra, dove interventi e politiche che qui apparirebbero come straordinarie sono considerate come robe di ordinaria amministrazione. «Più difficile invece» afferma uno dei cittadini intervistati «accettare le argomentazioni di chi, pur vivendo a Nicotera, si ricorda di essere cittadino di questa città solo a periodi perché non vive la quotidianità di questa città, non ha saputo costruire una rete di relazioni sociali che l'aiutino a decodificare i vari provocare in atto o ancora in evoluzione sul territorio e che infine si permette il lusso di dare lezioni di civismo e di morale (terreno spinoso sul quale del resto non bisognerebbe mai inoltrarsi, perché si sa, nessuno è perfetto) tacciando di vuota retorica chi invece volgendo lo sguardo su questa nostra amata Nicotera, proprio perché il territorio lo vive e soffre nel vederlo relegato in una posizione marginale rispetto alle altre località del Vibonese, ne avverte la condizione di generale arretratezza in cui esso si dibatte. In questo caso allora la vuota retorica la fa non chi mette in evidenza la realtà, ma chi cerca di nascondera per non turbare lo status quo, per non dare fastidio, per non fare prendere coscienza alla gente dei tanti problemi del territorio stesso, perché se la gente prende coscienza, modifica la sua mentalità, comincia a muoversi autonomamente rigettando le vecchie logiche».

«A nessun nicoterese che si fregia di tale nome - afferma un altro degli intervistati - può piacere il fatto che la città sia immersa in un preoccupante degrado socioculturale che può avvertire solo chi ha avuto la fortuna di mettere il becco fuori dall'uscio di casa e vedere come gira il resto del mondo, ma purtroppo sono molti gli illustri che ci fornisco l'esatta percezione del clima che si respira in questa comunità. Ad esempio ci si richiama sempre in maniera un po' snob al glorioso passato di questa città, quando sono i nicoteresi stessi a disconoscere gli elementi primari della sforia cittadina e a non tributare nessun riconoscimento ai suoi protagonisti. Di esempi se ne potrebbero infatti fare a decine. Se facessimo un sondaggio sono pochi quelli che ti saprebbero dire chi è ad esempio un Raffale Corso, etnografo di fama mondiale che viene ricordato persino all'estero ma non nella sua terra natale. E basti pensare che c'è voluto l'impegno della Consulta delle associazioni affinché con la costituzione di una apposita commissione a questi uomini almeno si intitolassero vie e strade come accade in tutti i paesi civili».

Una veduta aerea di Nicotera

«Sempre parlando di degrado - afferma un altro cittadino - non dimentichiamoci che fine fanno da decenni le iniziative culturali in questo paese. Motta Filocastro ci ha dato giusto qualche giorno fa un esempio di come le tradizioni locali possano accrescere la capacità di attrazione di un dato territorio. A Nicotera le tradizioni sono ormai andate perdute, e raramente negli ultimi dieci anni si sono viste più di una trentina di persone ad un convegno ad un concerto o ad una mostra. E dove sarebbe poi questo potenziale umano in grado di dare un contributo in termini di idee e di proposte? Esiste per fortuna una fetta minoritaria della popolazione che cerca di invertire il declino, ma la stragrande maggioranza delle persone o si sono ormai rassegnate all'andazzo o vivono all'insegna dell'individualismo esasperato. A ben poco possono fare le associazioni e i comitati se la cittadinanza non supporta le proprie iniziative».

Certamente una progettualità seria e condivisa in grado di sfruttare le ricchezze culturali, naturali e paesaggistiche esistenti sul territorio comunale potrebbe metter in moto un processo di sviluppo e di crescita della nostra città che sicuramente avrebbe anche l'effetto di schiudere la ristretta mentalità dei nicoteresi verso più ampi orizzonti culturali. Ma anche in questo campo è facile fare pura teoria. Senza bisogno infatti di scomodare le pur apprezzabili argomentazioni del ministro Giovanna Melandri (le cui ricette peraltro non si possono applicare indistintamente in quanto ogni territorio ha le sue peculiarità) a chi non piacerebbe assistere ad una stagione turistica prolungata, allo sviluppo di attività legate all'eco-turismo o all'enogastronomia, anche qui i sogni si scontrano con la mentalità paesana.

«Prendiamo ad esempio l'enogastronomia» afferma un altro cittadino. - Siamo il paese che ha dato i natali alla dieta mediterranea, ma mentre a Tropea hanno costruito una fortuna sulla polla rossa, qui non si è registrata una minima iniziativa che sfruttasse tale rilevante avvenimento, fatta salva l'istituzione di un apposito Osservatorio scientifico. Come si fa poi a parlare di turismo eco-compatibile se abbiamo deturpato in maniera orribile il nostro territorio, non abbiamo mai pensato a dotare il paese di aree di verde attrezzato, di strutture sportive e di percorsi naturalistici sfruttando le tante possibilità offerte dalla natura del territorio stesso che si snoda dalle falde del Poro e arriva fino alla costa tirrenica. Come si fa a parlare di prolungamento della stagione turistica quando mancano le strutture ricettive, la politica dell'accoglienza non esiste, i prezzi sono esorbitanti mentre i servizi sono inesistenti (se evadi le tasse non puoi pretendere i servizi) e non si è mai voluto predisporre un calendario organico di eventi perché ognuno preferisce marciare per conto suo». E alla fine chi dobbiamo ringraziare per tutto questo? I nicoteresi hanno le loro indiscutibili colpe per via della mancanza in essi del senso civico ma come dimenticare le colpe di quegli uomini che nell'articolo di domenica scorso venivano citati per aver ritenuto politica strumento per regolare e sviluppare il territorio? Un effetti l'impressione è che il territorio la non regolato ma spesso a loro uso e consumo e in quanto allo sviluppo dovremmo ancora attendere. E forse, si tratta di quegli stessi personaggi che un notabile del luogo chiamò «figure in perenne crisi di identità e preda del girellinismo più deprecabile».

Giovanni Durante